

La storia della Puglia è di una grande importanza nelle relazioni dell'Italia con le rive balcaniche e col Levante e la sua irradiazione culturale, oltre che mercantile, è stata superiore, nell'antichità e nel Medio Evo, a tutte le influenze ricevute, perchè dietro alla Puglia, ispiratrice, era Roma. L'Abruzzo non ha questa storia: la sua vita si è svolta fra i suoi pascoli, i suoi boschi e le sue colture, tra massicci nevosi, pareti di roccie e cordoni sabbiosi e malsani del litorale, che impedivano l'ampiezza del raggio delle attività, pur non impedendo il lento svolgersi di una coltura originale « in profondità ». L'attività delle Marche — nella suddivisione da noi osservata — dal punto di vista dell'influenza mediante l'Adriatico, è stata notevole, ma non quanto quella delle città pugliesi, pur avendo saputo gli Anconitani portare il nome italiano sino ai porti dell'Atlantico, e ciò perchè Ancona, per la forma del bacino adriatico, per la tipica disposizione dei passaggi alpini convergenti verso un arco montano nella parte convessa e quindi tra versanti divergenti, piuttosto che convergenti verso di essa, non ha potuto allacciare relazioni così vaste quanto Bari, nè assurgere a così grande potenza mercantile e politica, come potè farlo Venezia.

Non s'intende, con questo, professare un « determinismo geografico » assoluto. Le migliori condizioni naturali non possono far nulla senza lo spirito di osservazione, l'intelligenza e la volontà degli uomini; prova di questo diedero i Veneziani, quando scelsero un luogo oltremodo propizio per costruirvi la loro città, ben sapendo quanto esso fosse propizio. D'altra parte lo studio di